

CATECHESI

Il parroco, **lunedì 13**, si incontrerà con quanti svolgono il servizio della catechesi, per programmare il prossimo anno catechistico e la celebrazione del mandato di domenica 26 settembre.

VANGELO ED EUCARISTIA

Martedì 14, riprende la lettura ed il commento dei testi della messa domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e quindi viene proposta con forza a quanti vogliono crescere nella fede. Dalle **ore 20.45** in patronato.

CASA FAMIGLIA

Mercoledì 15, alle **ore 11** il Patriarca inaugurerà la nuova struttura diocesana, dedicata alle mamme con bambini, in via Aleardi a Mestre.

GENITORI

Il parroco e l'equipe di catechesi, incontreranno i genitori dei bambini che frequentano la quarta elementare, per confrontarsi su quale cammino di iniziazione cristiana si può proporre per i propri figli. **Mercoledì 15**, alle **ore 20.45**.

BATTESIMI

Venerdì 17, terzo incontro per i genitori dei bambini che riceveranno il sacramento del Battesimo sabato 18 alle ore 11.30. Sono invitati anche i padrini e le madrine. Alle ore 20.30 in patronato.

ORARIO EUCARISTIE

La **messa feriale** viene celebrata da lunedì al venerdì alle **ore 18.30**. Al martedì alle **ore 7.00**.

La **messa festiva** viene celebrata al sabato alle **ore 18.30** e domenica alle **ore 8.00**; e **10.30**. Domenica 26, entra in vigore l'orario festivo invernale: 8.00; 9.30 e 11.00.

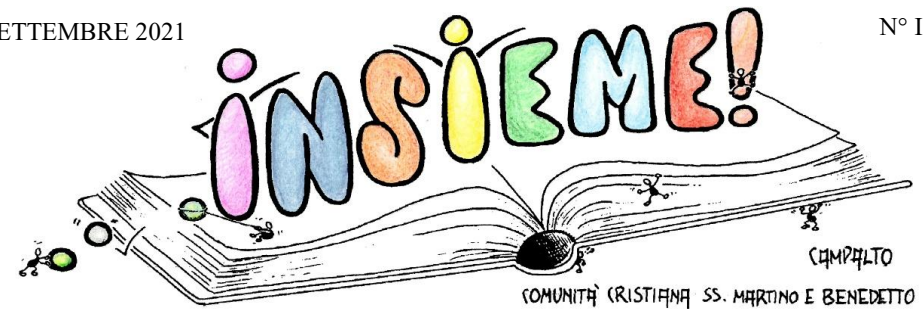
AAA CERCASI

Rinnoviamo l'invito ad iscriversi nei gruppi di servizio per poter celebrare l'eucaristia: il gruppo dell'Accoglienza ed il gruppo dei Lettori. Evitiamo che le solite persone portino il peso di tutta la comunità, facendo servizio ogni domenica. Ricordiamo che se non riusciamo a garantire questi servizi, la messa non può essere celebrata. Fatevi avanti e date il vostro nome in parrocchia oppure a Gianni Bon o Gastone Vanin.

Diario di comunità ...

... nella Pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Domenico (Mimmo) Ambrosio, anni 66



“Chi sei Tu per me,
quanto conti e che posto occupi nella mia vita” ?

Perdonami Signore se a queste domande
non ho la risposta pronta come Pietro!

Io so Signore che spesso Ti metto da parte,
abbandono i tuoi sentieri troppo stretti,
a volte impervi, per abbracciare situazioni comode,
dove posso fare a meno di Te,
o dove vivere la mia fede con il minimo sforzo.

Ma queste domande mi scuotono!

Vorrei avere più coraggio nelle mie scelte
per essere una brava discepola.

Aiutami a scartare tutto quello che mi impedisce di seguirTi,
a creare più silenzio attorno a me per sentire la Tua voce,
ad entrare nella logica del Vangelo per vivere la mia fede
non in maniera stanca ed abitudinaria
ma basata su gesti di accoglienza, di condivisione e di perdono. A.B.

Domenica 12	XXIV^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 50,5-9 Sal 114 Giac 2,14-18 Mc 8,27-35.
Lunedì 13	San Giovanni Crisostomo 1Tm 2,1-8 Sal 27 Lc 7,1-10.
Martedì 14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE Nm 21,4-9 Sal 77 Fil 2,6-11 Gv 3,13-17.
Mercoledì 15	Beata Vergine Maria Addolorata Eb 5,7-9 Sal 30 Gv 19,25-27.
Giovedì 16	Santi Cornelio e Cipriano 1Tm 4,12-16 Sal 110 Lc 7,36-50.
Venerdì 17	1Tm 6,2-12 Sal 48 Lc 8,1-3.
Sabato 18	1Tm 6,13-16 Sal 99 Lc 8,4-15.
Domenica 19	XXV^A DEL TEMPO ORDINARIO Sap 2,12.17-20 Sal 53 Giac 3,16-4,3 Mc 9,30-37

XXIV^A SETTIMANA

DEL TEMPO ORDINARIO

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

VA' DIETRO A ME! Da Cesarea di Filippo esplose fortissimo il contrasto tra Gesù e i suoi. Gesù inizia il suo ultimo viaggio verso Gerusalemme, in una marcia di avvicinamento che proseguirà a ritmo incalzante, senza ripensamenti. «Per strada interrogava i suoi discepoli» (v. 27). Il Gesù di Marco è uno che interroga spesso, che fa sempre molte domande. I discepoli sono continuamente sollecitati a riflettere sul senso della loro esistenza, sulle ragioni della loro sequela e, soprattutto, sul mistero della persona che hanno davanti. «Ma voi, chi dite che io sia?» (v. 29a). È questa la domanda che, più di ogni altra, interessa a Gesù. Per la prima volta che Pietro prende personalmente la parola nel vangelo di Marco e lo fa in modo più che appropriato: «Tu sei il Cristo» (v. 29b). Gesù non commenta la risposta di Pietro, anche se, in qualche modo, sembra approvarla. Gli preme solo che, per il momento, essa non venga divulgata: «E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno» (v. 30). Gesù comincia allora a impartire il suo insegnamento, un insegnamento di capitale importanza poiché, per la prima volta, verte sulla sua sorte di passione e risurrezione. Egli è sì «il Cristo», ma i tratti che lo contraddistinguono sono alquanto inattesi e, comunque, assai diversi da quelli immaginati dai suoi discepoli. In una progressione impressionante, quattro verbi scandiscono il destino di sofferenza e di gloria che attende il «Figlio dell'uomo»: soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso, risorgere (v. 31). Per i discepoli sono parole scioccanti e incomprensibili: un Messia che deve passare per la sofferenza e la morte (senza dimenticare l'aspetto del rifiuto, della «riprovazione», non meno scandaloso). È questa necessità che i discepoli proprio non riescono a «digerire» ed è proprio attorno a questo punto che

NOZZE D'ORO E' stata la ricorrenza dei 50 anni + 1 della gestione diretta dei Soci Cai di Mestre del rifugio Galassi a portarci sabato 4 e domenica 5 settembre a 2000 metri. Dal 1970 il rifugio Galassi è gestito ogni estate da gruppi di soci volontari del Cai di Mestre che si alternano settimanalmente nella gestione del rifugio. Questa cinquantennale esperienza è stata anche premiata nel mese di luglio con il riconoscimento del Pelmo d'Oro dall'Unesco. Alla festa del 4 e 5 al Galassi c'erano molte autorità presenti e il momento più importante è stata la messa domenicale presieduta da don Massimo alla presenza di circa 110 persone sedute all'aperto.

in modo deciso e disapprovando senza mezzi termini le parole di Gesù. Ma Gesù, con altrettanta energia, «rimprovera» Pietro bollando il suo atteggiamento come 'satanico'. In nessun altro passo del vangelo è riportato un dissenso e uno scontro così violento tra i due! Pietro sembra trovarsi sotto l'influsso di uno «spirito cattivo», tanto che Gesù si comporta con lui come con un indemoniato (il verbo qui usato per indicare il «rimprovero» di Gesù, *epitimán*, è lo stesso generalmente adoperato per le scene di espulsione degli spiriti impuri: cfr. 1,25; 3,12; 9,25). Colui che aveva appena chiamato Gesù «il Cristo», si vede ora apostrofare con un titolo terribile e durissimo: «Satana»! Chi non pensa «secondo Dio», chi non riesce a sentire e a vedere le 'cose' di Dio lasciandosi guidare soltanto dai suoi desideri puramente umani, da tutto ciò, appunto, che è «secondo gli uomini», non può far altro che il gioco di Satana, l'avversario di Dio per antonomasia, invece di seguire Gesù, di lasciarsi condurre da lui sulla via di Dio, Pietro si mette davanti, ostacolando il cammino di Gesù e frapponendosi tra lui e il Padre suo. Ma subito Gesù, in tono perentorio, ricolloca Pietro al posto che gli spetta: «Va' dietro a me!». Così Pietro è di nuovo invitato a obbedire a quella voce udita al tempo della sua prima chiamata lungo il mare di Galilea quando, insieme a suo fratello Andrea, si sentì dire: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini» (1,17). Il posto del discepolo è sempre «dietro»; si tratta dunque di seguire Gesù assumendo la logica paradossale del vangelo che implica il percorrere la via della croce.

Massimo

Le parole scelte durante la funzione sono state molto toccanti, le note del «Signore delle cime» suonate mirabilmente da Annalisa e la scoperta di una targa a memoria degli alpinisti caduti in montagna è stata una degna conclusione alla bella cerimonia. L'amore per la montagna e il rispetto che si deve avere per essa si scopre quando ci si affaccia dalla Forcella Piccola, ai piedi del monte Antelao che domina sul Galassi, e si gode della vista sulla valle del Boite con lo scenario del monte Pelmo e le Marmarole di fronte, allora si capisce quanto è stato bravo il nostro Creatore. G.B.

UN COMPROMESSO NON UNA RINUNCIA tenenze diverse, allora l'"accomodamento" è molto vero, "non costituisce un atto di discriminazione": simbolo di un dolore indicibile, racconto di un cammino unico al mondo, il crocifisso di per sé non è né una provocazione né un simbolo di belligeranza teologica. Così si sono espresse le sezioni unite della Corte di Cassazione in una sentenza depositata ieri, a suo modo rivoluzionaria. Perché se non discrimina né esclude, "questo segno primario della fede cristiana esprime di per sé e l'esperienza vissuta di una comunità e la tradizione culturale di un popolo": definisce cioè un'identità ben precisa. Per questo, prosegue la sentenza, l'esposizione di questo simbolo nelle aule scolastiche, così come di qualunque altro simbolo religioso, è soggetto a una decisione "in autonomia", sempre cercando un "ragionevole accomodamento". Il che potrebbe sembrare un'indicazione "farisaica", giusto per restare nel contesto delle metafore teologiche, e invece rappresenta, nel suo contesto, una svolta importante. Il riconoscimento di quel pluralismo etnico, religioso, storico, che è davvero e ovunque la cifra di questa contemporaneità. Perché è vero che il dialogo fra le religioni può arrivare sino a un certo punto, perché quando si tratta di confrontare diverse verità – e la fede non può che essere l'identificazione in una verità piuttosto che in un'altra – il terreno è tanto impervio quanto scivoloso, e l'unico equilibrio che si può raggiungere è fatto di cautela e rispetto. Ma quando si tratta, come si tratta oggi nel nostro mondo, di una convivenza quotidiana – e storica – fra fedi e appar-

diventa una soluzione coraggiosa, oltre che l'unica. Un accomodamento che abbia per presupposto la rinuncia a qualsivoglia forma di proselitismo, di esclusione. Il crocifisso è un simbolo di dolore, racconta una storia fondativa della nostra comune storia. Però appartiene a una fede ben precisa, racconta quella storia e non altre. Non offende chi non si riconosce in quella storia, in quella fede, ma certamente non significa la stessa cosa, e dunque perde la sua ragion d'essere in quel luogo in quel momento, se non è condiviso. Si svuota del suo significato, come succederebbe a qualunque altro simbolo religioso. Per questo un "compromesso" che stia nel valutare caso per caso l'opportunità di esporlo o meno in una classe non è né mai sarà un gesto di debolezza, di rinuncia, ma la risposta a quel senso primario del compromesso che, come diceva il compianto Amos Oz, è sinonimo non di cedimento ma di vita. Insieme, nel reciproco rispetto, con responsabilità e gentilezza. In questo senso, la sentenza della Corte di Cassazione costituisce un passo importante, a suo modo rivoluzionario, e spazza via tante polemiche inutili, intorno al crocifisso nelle scuole e alla coscienza identitaria. Che più è consapevole, più diventa tollerante non in un'accezione generica di questa parola, ma nel suo significato più profondo, di quel bene che sta nel saper riconoscere l'altro da sé e sentire, sapere, che senza l'altro da sé non siamo capaci di riconoscere neanche noi stessi.

Elena Loewenthal in «La Stampa»

GIOCO E STUDIO Questi gli ingredienti con i quali si è costruita una settimana di Grest appena conclusa nel nostro patronato. Sono state delle mattinate molto belle, serene e piene di gioia. La riconoscenza va al gruppo animatori per il servizio svolto, adesso come a giugno. Hanno seminato bene, e i frutti non tarderanno.

